

## L'INCHIESTA Nella serata di ieri, una manifestazione di protesta davanti al carcere delle Vallette

# No Tav "terroristi" non rispondono ai pm

→ Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere i quattro attivisti No Tav finiti in galera con le accuse di attentato con finalità terroristiche, atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, detenzione di armi da guerra e danneggiamento. L'episodio contestato dalla procura è l'assalto al cantiere dell'alta velocità ferroviaria di Chiomonte, andato in scena la notte tra il 13 e il 14 maggio. In serata, davanti al carcere delle Vallette, un'altra manifestazione di solidarietà nei confronti dei detenuti: una cinquantina di No Tav ha lanciato petardi contro la struttura.

Quella di ieri, per i quattro indagati, rappresentava l'ultima opportunità di confronto con i due sostituti procuratori Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, i magistrati che si occupano dell'inchiesta. Magistrati che a questo punto potrebbero decidere di concludere le indagini e chiedere per i quattro

No Tav il giudizio immediato. Nei giorni scorsi, i giudici del tribunale del Riesame avevano depositato le motivazioni della decisione con cui avevano respinto la richiesta di scarcerazione presentata dagli indagati. Nel documento, i giudici paragonano l'attacco al cantiere di Chiomonte a «un'azione

connotata da organizzazione strategica assimilabile a quella militare». L'obiettivo dei No Tav, per il collegio, è chiaro: impedire o ritardare la realizzazione dell'opera e arrecare al nostro Paese un «danno d'immagine a livello internazionale». «La condotta degli indagati - sottolinea infatti il Riesame in un passaggio successivo - si inserisce nell'ambito di azioni volte a impedire la realizzazione della linea ferroviaria dell'alta velocità attraverso una opposizione, anche violenta, perdurante da anni». Un'azione di protesta «posta in essere da numerosi aderenti al movimento».



Quella di ieri, per i quattro indagati, rappresentava l'ultima opportunità di confronto con i due sostituti procuratori Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, i magistrati che si occupano dell'inchiesta sui No Tav



Un momento dell'assalto al cantiere Tav di Chiomonte